



Molto visibile, troppo invisibile

Gea Casolaro

Negli ultimi anni in Italia gravi episodi di razzismo si sono ripetuti, con sempre maggior frequenza e sempre maggior violenza, fino ad arrivare, nella primavera del 2019, quando il Ministero dell'Interno era retto da Matteo Salvini, a una politica di blocco delle navi delle organizzazioni non governative al preciso scopo di lasciar morire in mare le persone che cercavano di arrivare clandestinamente nel nostro Paese.

Ho trovato tutto questo assolutamente intollerabile e per questo ho iniziato a costruire una riflessione poetica sul tema di colonialismo, schiavismo, razzismo, accoglienza, integrazione, legati alla situazione italiana ed europea, e non solo.

Penso che queste siano tematiche che ci coinvolgono tutti e alle quali dobbiamo quindi dare insieme una risposta collettiva. Per questo, ho sentito l'esigenza di condividere questa riflessione con Enrico Castelli Gattinara, con cui da molti anni collaboro alla realizzazione di Aperture e, anche grazie al suo aiuto, con molte altre persone che in un modo o nell'altro di queste tematiche si occupano, per lavoro o per storia personale.

Così è nato il video *Molto visibile, troppo invisibile*, che ha dato il titolo all'intera mia esposizione personale svoltasi presso la galleria The Gallery Apart di Roma, tra settembre e dicembre del 2019.

Il video è presentato al pubblico nello stesso salotto, appositamente costruito nella galleria, in cui gli/le ospiti si sono succeduti/e per una serie di conversazioni e scambi su queste tematiche, che sono poi state da me riunite e sintetizzate in un video di un'ora con la montatrice Silvia Di Domenico.



Nel video, le voci di Enrico Castelli Gattinara, Giovanna Cavalletti, Giulio Cederna, Viviana Gravano, Giulia Grechi, Mohamed Keita, Marina Lalovic, Angelo Loy, Riccardo Manzi, Elvira Mujcic, Giulia Pippa, Elisa Serangeli, Lapo Vannini, Stefania Vannini, Giuliana Visco, si intrecciano, mettendo in dialogo tra loro anche chi non era presente nello stesso giorno di ripresa, con lo scopo di creare una riflessione continua su passato e presente, vita vissuta quotidianamente e storie diverse nel tempo, riflessioni filosofiche e azioni concrete: una conversazione al di là dello spazio fisico e del momento presente, che quindi può e deve proseguire con ancora più voci e più esperienze.



L'installazione è stata pensata per coinvolgere in prima persona chi visitava la mostra, con l'intento di invitare a partecipare al dialogo, per continuare, non solo metaforicamente, questa conversazione. Lo spazio, occupato dai tre divani più il video con gli/le ospiti seduti/e in dialogo sugli stessi divani, forma un cerchio, metaforicamente un circolo virtuoso in cui si parla e ci si raccontano riflessioni e esempi concreti che possono fornire spunti per continuare a pensare e agire sempre di più per la costruzione di una società in cui lo scambio di valori e di esperienze di diverse culture sia un valore condiviso da sempre più persone. Un invito a iniziare, anche dai divani di casa propria, ad agire per la costruzione di una società più giusta, inclusiva ed aperta. In una parola, più umana.

